

SCHEDA PER LA STAMPA

“IL LAVORO PRIVATO NELLA SANITÀ PUBBLICA LOMBARDA: LE TESSERE ‘MANCANTI’ DI UN PUZZLE DA RICOMPORRE”

Quanto ‘lavoro privato’ c’è nella sanità regionale pubblica Lombarda? In quali servizi del Sistema Socio-sanitario Lombardo è prevalente il ricorso a fornitori esterni? Quali tendenze caratterizzano le singole province?

Queste e altre sono le domande a cui si è cercato di rispondere con il **progetto di ricerca finanziato a valere sulla convenzione tra il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell’Università degli Studi di Padova e la Funzione Pubblica CGIL Lombardia**. Il progetto entra nelle pieghe di un processo, quello dell’esternalizzazione dei servizi o di parti di essi, che genera per la parte pubblica importanti sfide di efficienza, efficacia e qualità dei servizi.

La ricerca, dal titolo ***Il lavoro privato nella sanità pubblica Lombarda: le tessere ‘mancanti’ di un puzzle da ricomporre***, ha analizzato anche nelle pieghe più nascoste la governance dei servizi di tutte e 43 le istituzioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche lombarde che ricomprendono le 8 Agenzie di Tutela della Salute (ATS), le 27 Aziende Socio-Sanitarie Territoriali (ASST), le 7 Aziende di Servizi alla Persona (ASP) e l’Agenzia Regionale Emergenza Urgenza della Lombardia (AREU). In particolare, sono stati analizzati i servizi, sanitari e di supporto, esternalizzati dalle Aziende e Agenzie tramite procedure di gara, affidamenti diretti o incarichi libero professionali nel corso del 2021. Le dimensioni dei servizi analizzate sono: una qualitativa, ovvero gli **oggetti** delle gare, degli affidamenti e degli incarichi (mediante tecniche di analisi testuale automatica); due sono quantitative, relative una prima all’**entità** economica dei singoli servizi esternalizzati e l’altra al numero di risorse umane impiegate.

L’entità delle esternalizzazioni esaminate ammonta a 2,5 **miliardi di euro**. I risultati mostrano che, in generale, ASST e ATS nei diversi territori esternalizzano le stesse **tipologie** di servizi. Nel caso delle ASP, invece, la varietà dei servizi riflette esigenze provinciali maggiormente diversificate. Nelle ASST, le figure professionali esterne più utilizzate sono, quelle di operatore ausiliario, autista/soccorritore, medico, psicologo, oss, infermiere, amministrativo ed educatore; nelle ATS, quelle di operatore ausiliario, medico veterinario e amministrativo; nelle ASP, le figure di infermiere, medico, oss, asa, operatore ausiliario, fisioterapista e psicologo.

Tutt’altro che marginale è stato il ricorso a liberi professionisti a seguito dell’emergenza pandemica Covid-19 anche per esigenze legate alla campagna vaccinale.

I liberi professionisti più richiesti per i servizi non legati al Covid-19 sono, nelle ASST, medici e psicologi; nelle ATS, medici veterinari; nelle ASP, medici, infermieri e fisioterapisti. Le risorse umane esternalizzate complessivamente coinvolte nelle 43 istituzioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche si aggirano attorno alla cifra di 12.500 (16.000 se si considerano le prestazioni Covid-19), di cui circa 3.100 sono assunti come liberi professionisti (5.100 con i dati Covid-19). La ricostruzione del dato sulle risorse umane reclutate nel mercato costituisce uno degli elementi più interessanti e innovativi della ricerca. Il fenomeno infatti rappresenta un’importante sfida per la sanità pubblica, anche a seguito del fenomeno delle ‘dimissioni’ del personale medico più volte evidenziato dai mass media. Il valore della ricostruzione effettuata risiede nel fatto che, se escludiamo le liste pubbliche dei liberi professionisti, l’entità della forza lavoro operante nell’ambito dei contratti pubblici stipulati dalle Aziende e Agenzie del Sistema Socio-sanitario Lombardo e gli affidatari dei servizi è di complessa e difficile determinazione.

Il **modello di analisi** utilizzato è pertanto uno strumento valido anche per il monitoraggio futuro del fenomeno.